

Se non sporca il mio pavimento (un mélo) 21 mar.2019 Teatro Contatto Udine, Teatro S. Giorgio

“UNO: *Posso gettare ai suoi piedi il mio cuore?*

DUE: *Se non sporca il mio pavimento.*”

Heiner Muller, Pezzo di cuore

Gioia Montefiori ha 47 anni, è insegnante di sostegno in un istituto magistrale e vive con l'anziana madre nella casa di famiglia. Alessio Benedetti è uno studente di 17 anni, ha 12 profili su Facebook e sogna una società di servizi ad Antibes. Cosimo Comes è un parrucchiere di 54 anni, ha un salone di bellezza chiamato “Armonya” e un cane di piccola taglia che fa sogni premonitori.

Sono i protagonisti di un mélo di provincia dalle tinte fosche, una favola noir fatta di rimozioni fatali, bugie sapienti, specchi e umori cangianti; e soprattutto di fantasticherie, latitanze dalla realtà che durano il tempo di uno schianto.

**Se non sporca il mio
pavimento** prende le mosse da un

recente caso di cronaca nera italiana, il delitto Rosboch; una vicenda che mi ha impressionato, oltre che per l'intreccio, per la forza archetipica dei suoi personaggi. Mi sembrò subito, quando la prima volta ne lessi, che in quella provincia piemontese fatta di supermarket, tubi catodici e fughe nei social, si fosse incarnato bizzarramente, attraverso Gloria Rosboch e il suo giovane seduttore Gabriele Defilippi,



il mito di Eco e Narciso.

La ninfa dannata da Afrodite ad amare non corrisposta fino alla consunzione delle carni e il giovinetto perduto nella propria immagine riflessa sono scolpiti da Ovidio nelle *Metamorfosi*, quello che Vittorio Sermonti definisce “il



poema dell'adolescenza come esperienza della labilità e vulnerabilità dell'identità, mentre il tuo corpo non fa che cambiare, che cambiare te stesso sotto i tuoi stessi occhi. E tu non sai più chi sei.”

Percorrendo senza prudenza i gradi di separazione tra Eco e Narciso, Gloria e Gabriele, Gioia e Alessio, mi piacerebbe raccontare di questo incastro nel limbo dell'adolescenza. Di quella cameretta dove le identità si offuscano, distorcono, tardano a sbocciare; perché a ciascuno di noi capita di farvi ritorno, prima o poi, e di avere di nuovo sedici anni, tanti sogni, e poco talento per la vita. (**Giuliano Scarpinato**)

INCONTRI

al termine dello spettacolo, Giuliano Scarpinato e la compagnia incontrano il pubblico. Conduce Alberto Bevilacqua

mtr